ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Contributi

CARMILLA O DELLA SESSUALITÀ REPRESSA CHE SBOCCIA

di Rosaria Scialpi

Carmilla viene pubblicato dapprima a puntate, nel 1871, sulla rivista *The Dark Blue* e poi, nel 1872, appare nelle librerie in un volume illustrato da David H. Friston. Ambientato in Stiria, il lungo racconto dello scrittore irlandese Sheridan Le Fanu anticipa di molto temi e *topoi* del più famoso *Dracula* del connazionale Bram Stoker, fungendo dunque da modello a cui lo scrittore attinge a piene mani. Tuttavia, se a essere protagonista del fortunato libro di Stoker è un vampiro ispirato al folklore romeno, *Carmilla* ha invece come protagonista una donna o, meglio, una vampira. Nulla di inedito in letteratura, dato che lo stesso personaggio di Carmilla si ispira alla Christabel dell'omonima ballata di Coleridge, se non fosse che

Carmilla è lesbica e così come Dracula istaura con le sue vittime un rapporto di seduzione e di iniziazione alla sessualità.

I più attenti lettori di letteratura gotica sapranno già che la tensione saffica fra le protagoniste di racconti o romanzi gotici non è di certo invenzione di Le Fanu; ciò che Le Fanu fa, però, è esplorare la sessualità repressa, non con gli occhi del moralizzatore, ma con lo sguardo indagatore di chi nella donna vede un essere fatto di anima e di carne, incline al soddisfacimento del piacere ma convinta dalla società a non

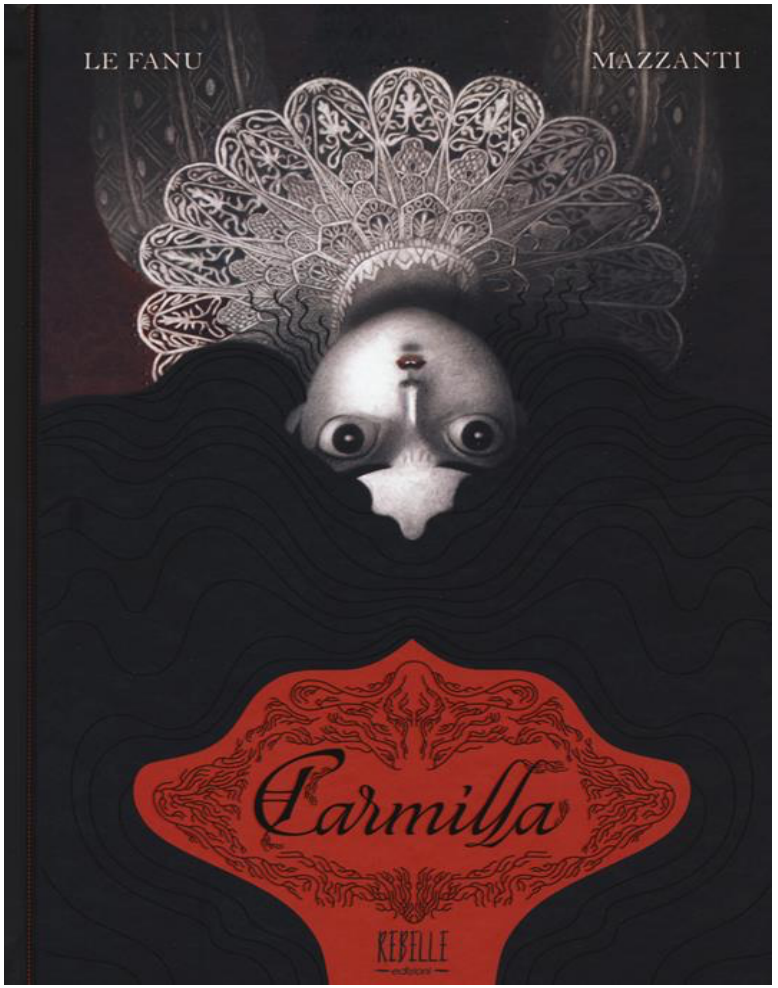
Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

farlo, capace di provare pulsioni e attrazione senza essere solo *femme fatale* o donzella in difficoltà.

La trama

Laura e suo padre, entrambi di origine inglese, vivono in un vecchio palazzo nella Stiria, immerso nella natura, difficile da raggiungere e lontano dagli agi della città. Un giorno, poco dopo aver ricevuto la lettera del generale Spielsdorf che annunciava la morte dell'amata nipote, da lungo tempo attesa da Laura, accade qualcosa di inconsueto. È proprio all'improvviso che, infatti, l'elemento di rottura con la quotidianità fa ingresso nelle loro vite: una carrozza deraglia in prossimità del castello e una donna sconosciuta affida sua figlia, priva di sensi, alle cure di Laura e di suo padre, prima di partire nuovamente.

La storia della ragazza, per volere della madre, rimane avvolta dal mistero. Ciononostante, Laura e Carmilla (questo il suo nome) entrano subito in comunione e fra loro si instaura un'amicizia che, presto, assume la forma di un amore che vive sui margini del famoso *odi et amo*.



Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Laura e Carmilla: il doppio che libera e l'iniziazione alla carnalità

Quella che si instaura fra Laura e Carmilla è una relazione, che forse oggi non esiteremmo a definire tossica, ma è pur sempre una relazione basata sull'amore o, quantomeno, sulla reciproca attrazione. A testimoniarlo sono le parole delle due ragazze. Più volte, infatti, Laura afferma che quello che prova per Carmilla le appare nuovo e inspiegabile, un mix di attrazione e repulsione, amore e paura.

Laura è esitante. La ragazza non solo non riesce a dare una spiegazione razionale a questo sentimento nuovo, ma è, un po' per sua natura e un po' per convenzione, rigidamente ligia all'etichetta e a ciò che le è stato insegnato essere giusto.

Carmilla, invece, è piacevolmente consapevole della propria sensualità. Ella sa bene interpretare il ruolo della fanciulla in pericolo, ben educata e di salute cagionevole, ma, una volta gettata la maschera, riesce ad ammaliare con la sua bellezza e i suoi modi raffinati la vittima fino a rendere perfino il momento della suzione un gioco di inebriante seduzione.

Quello di Carmilla è un amore che può avere un solo esito: la distruzione.

La distruzione di tutte le barriere, dei rigidi schemi sociali, della timidezza, dei dubbi di Laura e infine della sua integrità fisica e morale.

Carmilla, allora, incarna il principio della morte, mentre Laura, così docile e inesperta, quello dell'amore puro e incondizionato.

Carmilla e Laura sono l'*Eros* e il *Thanatos* che si incontrano nell'alcova, dove l'*Eros* (Laura) sembra soccombere alla richiesta di *Thanatos* (Carmilla) di seguirlo nella tomba. «Io vivo in te e tu moriresti per me.[1]». È con queste parole che si configura per la prima volta in maniera chiara il rapporto di interrelazione fra la viva e la non-morta, fra la vittima e la carnefice sanguisuga.

Ed è infatti Carmilla a dire a una Laura atterrita:

[1] Sheridan Le Fanu, *Carmilla*, Rebelle Edizioni, Roma, 2023, p.74

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

> *«Tu devi venire con me, amarmi fino alla morte; oppure odiarmi, ma dovrai pur sempre venire con me, odiandomi nella morte e anche oltre*[2]*»*

Diverse per natura, le due donne lo sono anche nella loro fisionomia che riflette la loro interiorità, seguendo quasi il principio greco della *kalokagathìa:* mora e dagli occhi penetranti Carmilla, bionda e candida Laura.

Il doppio l'una dell'altra, necessarie l'una all'altra: Carmilla ha bisogno di Laura per soddisfare la sua sete di sangue, di amore e di contatto con la vita e Laura ha bisogno di Carmilla per scoprirsi donna e non più bambina e compiere così, attraverso l'iniziazione sessuale, il suo ingresso nell'età adulta che le porterà il piacere e l'accettazione della libido, che scorreranno in lei anche dopo anni dalla morte di Carmilla. Come evidenzia infatti l'antropologa francese Roberte Hamayon (Parigi 1939 – Parigi 2025), l'iniziazione ha sempre carattere personale, intimo.

[2] Ivi, p. 79

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Il mostruoso femminile e il gioco della seduzione

Che il legame che Carmilla instaura con le sue vittime sia di tipo sensuale ci è reso noto già nelle prime pagine della narrazione. Nella lettera che il generale Spierdolf invia al padre di Laura, si legge infatti che ciò che ha colpito la sua cara nipote sino alla sua totale consunzione è stata, non semplicemente una malattia, ma una vera e propria "passione maledetta" – locuzione che torna due volte a distanza di poche righe, a rimarcare la consapevolezza che il generale ha assunto del legame fra le due ragazze –, causata dalla fanciulla che aveva accolto in casa come sua innocente compagna di giochi e che si è rivelata tuttavia la causa della sua perdizione e della sua dipartita.

Carmilla viene pertanto inquadrata, sin dall'inizio, come una sanguisuga, una maliarda incantatrice che avvince a sé le vittime più innocenti, ne decreta l'incrinarsi delle certezze, sconvolge i paradigmi della morale e le conduce nella tomba. Una mantide religiosa che, dopo aver tratto giovamento dalla vittima e averne posseduto il corpo, la conduce sul patibolo. Ed è forse proprio a questo animale dalla condotta anomala per noi umani che deve aver pensato Isabella Mazzantini, l'illustratrice dell'edizione italiana del romanzo curata da *Rebelle Box* che rappresenta, già nel sommario, una Carmilla-mantide nell'atto di tessere la sua tela. Ed è evidente proprio in questa pagina, come poi in tutte quelle seguenti, il richiamo al sangue vermiglio, alla vulva e all'utero, a esplicitare così una chiave di lettura che, per i meno avvezzi all'autore e al genere, sarebbe forse rimasta sepolta fra le righe.

Ma l'attitudine da seduttrice di Carmilla sorge incontrastata anche nelle descrizioni che Le Fanu fa degli ambienti dello *schloss*. Poco dopo essere stata soccorsa, ella viene portata in una delle stanze più suntuose del palazzo che, in seguito, si scoprirà esserle appartenuto nei secoli precedenti. Il destino beffardo porta la vampira a risvegliarsi nella stanza adornata con una singolare tappezzeria ritraente Cleopatra, a lungo considerata la *femme fatale* dell'antichità, nell'atto di lasciarsi mordere dall'aspide e porre fine alla sua esistenza. Dettaglio di non poco conto se si tiene conto che l'autore suggerisce che i vampiri siano spesso donne morte per mezzo del suicidio, atto che sembra aver praticato la stessa Carmilla, forse per sfuggire a un matrimonio infelice con un uomo, un ascendente del barone

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

che apparirà in seguito, un ultimo gesto di ribellione o di affermazione della sua libertà e della sua sessualità queer.

> *«La nostra visitatrice era sdraiata in una delle stanze più belle dello schloss. Forse era un po' troppo pomposa, con quella tappezzeria ai piedi del letto che mostrava Cleopatra con l'aspide al seno, e altri solenni scene classiche erano, anche se sbiadite, dipinte sui muri*[3]*.»*

Ma è proprio sotto lo sguardo di Cleopatra che il lettore viene coinvolto in una sorpresa sconvolgente: Carmilla è la ragazza che ben dodici anni prima Laura ha sognato, rimanendo atterrita da quel profilarsi di donna fra i suoi pensieri e Laura, a sua volta, è la fanciulla che Carmilla dichiara aver sognato dodici anni prima.

Nella descrizione accurata che Carmilla restituisce di quel sogno, però, emerge già prepotentemente l'insinuarsi di un desiderio che travalica i confini della semplice amicizia, soprattutto nell'insistenza sulle labbra che sia simbolicamente che sul piano fisico rappresentano un primo invito al gioco della seduzione:

> *«mettendomi in ginocchio, vidi voi, eravate voi senza dubbio, come vi vedo ora; una bellissima ragazza con i capelli biondi e gli occhi blue e le labbra, le vostre labbra… eravate voi, come ora. Il vostro sguardo mi vinse. Mi infilai nel letto e vi abbracciai e credo che ci addormentammo entrambe […] ma non ho mai dimenticato il vostro viso da allora*[4]*»*

Ed è solo poche righe dopo che Laura si abbandona a una tenera confessione, affermando di essere "attirata" da Carmilla, mentre

[3] Ivi, pp. 24 - 25

[4] Ivi, p. 45

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

gli occhi scuri di Carmilla, che Laura definisce "belli", la fissano con passione. Ma è la stessa Laura a rivelare:

> *«Ora, la verità è che provavo qualcosa di piuttosto inspiegabile nei confronti della bellissima sconosciuta. Sentivo, come aveva detto lei, 'un'attrazione', eppure allo stesso tempo provavo una certa repulsione. In questa ambigua sensazione, però, prevaleva immensamente il senso di attrazione.*
> *Quella ragazza mi interessava e mi conquistava; era così bella e così estremamente affascinante.*[5]*»*

Ma una donna come Carmilla, che gioca a rovesciare i canoni, incarnando e facendo propri stilemi tipicamente maschili nella società in cui è ambientato il romanzo

[5] Ibidem

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

(cioè il controllo esercitato sulla vittima femminile da cui si pretende cieca devozione e il ricorso al sangue, in questo caso rimando al menarca e a una fase di passaggio da bambina candida e innocente a adolescente con pulsioni e sentimenti) e a sedurre, non può che rappresentare l'incarnazione del mostruoso femminile. Carmilla non è solo vampira (leggasi anche donna-vampiro con l'accezione che le daranno in seguito i poeti decadenti), non è solo sanguisuga o mantide religiosa, ma è anche Medusa che, dal mito greco, penetra la realtà della morigerata Laura. D'altronde, come afferma Jude Doyle:

> *«La donna è sempre stata un mostro. La mostruosità femminile si insinua in ogni mito, dal più noto al meno conosciuto: sirene carnivore, Furie che con artigli affilati come rasoi dilaniano uomini, leanan sidhe che incantano mortali per poi prosciugarne l'anima. Queste figure – di una bellezza letale o di una bruttezza intollerabile, subdole o traboccanti di furore animale – rappresentano tutto ciò che gli uomini trovano minaccioso nelle donne: bellezza, intelligenza, rabbia e ambizione. Nel mito cristiano, a essere donna è l'apocalisse*[6]*».*

Proprio come Medusa, Carmilla raggela per sempre nella forma le sue vittime, eternamente giovani nella lunga notte in cui amplesso e suzione e dunque morte si mescolano. E proprio come Medusa, per vendicarsi, la si vuole decapitare: "mozzarle la testa" e "tagliarle la testa" (*Carmilla*, p. 144) si ripetono infatti a distanza di un solo capoverso. "Poi la testa fu mozzata e un torrente di sangue sgorgò dal suo collo reciso", scrive Laura nelle ultime pagine. Zampilli di sangue, come quelli che sgorgano dalla testa della gorgone. Sebbene nel romanzo il sangue non si tramuti in nulla, il mito di Medusa ci ricorda

[6] Jude Ellison Sady Doyle, *Il mostruoso femminile. Il patriarcato e la paura delle donne*, Tlon Edizioni, Roma, 2021 (edizione digitale)

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

invece come da esso nacque il corallo. Interessante, a tal proposito, notare come nell'edizione presa in esame durante la stesura di questo contributo, sin dalla lettera recapita a Laura e suo padre, le illustrazioni mostrano fare capolino dei coralli rossi che si stagliano per contrasto su uno sfondo scuro.

Vampirizzazione o piccola morte

Attraverso l'incontro fisico e sensuale con Carmilla fuoriesce il represso di Laura che, per mezzo di lei e di quelle attenzioni che inizialmente non le sembrano lecite per l'educazione ricevuta, scopre il suo corpo.

Ed è proprio il suo corpo il soggetto di alcune peculiari osservazioni di Laura.

Quelli che, infatti, vengono descritti come i sintomi della vampirizzazione possono essere ricondotti a quelli che la scienza odierna riconosce come gli effetti dell'orgasmo femminile. Nello specifico, Laura lamenta di sentirsi inebriata da un calore, mentre in sé scorre una nuova linfa, i tremori avvolgono il suo corpo, la spossatezza si appropria di lei e la coscienza sembra quasi abbandonarla, stanca. Questi ultimi, d'altronde, sono i motivi per cui l'orgasmo, soprattutto quello femminile, nei secoli passati, veniva chiamato "piccola morte".

E proprio come un amante appagato, Carmilla appare soddisfatta nel vedere i sintomi divampare in Laura, che dichiara: «Più le mie forze e il mio spirito si affievolivano, più il suo sguardo si riempiva di ardore nei miei confronti[7]».

È innegabile, dunque, che quello che intercorre fra Laura e Carmilla , pur se trattato con estremo tatto e assenza totale di *voyeurismo* da parte dell'autore, sia un rapporto passionale che culmina nella duplice accezione di "morte" e che, solo attraverso la rinascita, e cioè dopo l'eliminazione di Carmilla e l'essersi scoperta donna adulta, porta finalmente Laura a trovare il suo posto nel mondo e ne è conferma la sua mancata totale guarigione, sintomo che qualcosa è davvero germogliato in lei.

[7] Ivi, p. 88

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

FONTI

1. Aaron J. Clarke, *A Reflective Analysis of Carmilla*
2. Henrique Saldana, *Homoromance and Homoerotica in Le Fanu's Carmilla,* Our Lady of the Lake University
3. Jude Ellison Sady Doyle, *Il mostruoso femminile. Il patriarcato e la paura delle donne*, Tlon Edizioni, Roma, 2021 (edizione digitale)
4. Sheridan Le Fanu, *Carmilla*, Rebelle Edizioni, Roma, 2023
5. Cleide E. Lanzetta, *Modelli e minacce all'ordine sociale in Carmilla*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo
6. Agnieszka Łowczanin, *Damsels and Demons. Transgressive Females from Clarissa to Carmilla*, in «*Studies in English Drama and Poetry*», https://doi.org/10.18778/7525-994-0.16
7. Sandra Gilbert e Susan Gubar, *The Mad Woman in The Attic*, Yale University Press, 2000

SITOGRAFIA

1. *Carmilla, una storia gothic queer*, in *La biblioteca di Montag*, consultato per l'ultima volta il 06/08/2025, https://labibliotecadimontag.wordpress.com/2022/11/28/carmilla-una-storia-gothic-queer/
2. Marco R. Capelli, *Carmilla*, in *PB20*, consultato per l'ultima volta il 06/08/2025, https://www.progettobabele.it/rubriche/showrac.php?id=8305

IMMAGINI

Pag. 1 - Di David Henry Friston - English wikipedia via http://www.lacrypte.net/images/carmilla1.jpg, Pubblico dominio, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4858354, immagine tratta dalla rivista The Dark Blue, 1872

Pag. 2 - Carmilla, copertina Rebelle Edizioni

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Pag. 4 - Illustration by David Henry Friston for *Carmilla*, in *The Dark Blue* (February 1872), electrotype after wood engraving, reproduced in *Best Ghost Stories*, ed. Bleiler., Di David Henry Friston - Haunted Images: The Illustrating of Le Fanu at jslefanu.com, Pubblico dominio, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=5390033
Pag. 7 - Di Michael Fitzgerald (fl. 1871 - 1891) - Haunted Images: The Illustrating of Le Fanu at jslefanu.com, Pubblico dominio, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=5390167

Rosaria Scialpi è nata a Taranto nel 1996. Laureata magistrale in Lettere moderne con lode, con una tesi sulla letteratura postcoloniale femminile e i gender studies, è docente di Storia delle donne per UniTreEdu. Ha scritto articoli per riviste scientifiche, collaborato con testate giornalistiche del territorio pugliese e ha curato la comunicazione di un festival letterario. Fra i suoi scritti: *Lembi di verità* (L'Erudita, 2022) – vincitore del Premio Saffo poesia giovane e del Premio Troccoli Magna Graecia – e *La faglia empirea* (Brè Edizioni, 2024). Alcuni suoi racconti appaiono in antologie e alcuni suoi contributi in saggi collettanei.

Pubblicato nel mese di Novembre 2025

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

ARACNE
www.aracne-rivista.it
info@aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/aracnerivista
https://www.instagram.com/aracnerivista/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).
© **Informazioni sul copyright**: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.